

Ricorso

Il Deportivo La Coruna ricorgerà alla giustizia ordinaria. La partita di mercoledì a Valencia è stata sospesa al 44' del pt per il ferimento di un guardalinee, colpito da un oggetto partito dagli spalti. La Federcalcio ha deciso di farla continuare domani a porte chiuse. I galiziani chiedono che la vittoria sia data a tavolino



Calcio 18,00 Eurosport



Calcio 21,00 Rai2

INTV

■ 11,45 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
■ 14,45 SkySport3 Calcio, Monaco-Lens
■ 15,45 SkySport2 Volley, Verona-Padova
■ 17,45 SkySport2 Basket, Varese-Avellino
■ 18,00 Eurosport Calcio, Nigeria-Senegal
■ 18,10 Rai2 Rai Tg Sport
■ 20,00 Eurosport Calcio, Ghana-Zimbabwe

■ 20,40 RaiSportSat Hockey Pista, Bass.-Foll.
■ 20,45 SkySport1 Calcio, Wigan-Arsenal
■ 21,00 Rai2 Calcio, Palermo-Milan
■ 21,00 SportItalia Basket, Roma-U. Kazan
■ 21,00 Eurosport Boxe, Tronù-Ciamaritano
■ 21,30 SkySport2 Hockey, Alleghe-Cortina
■ 23,00 SkySport1 Calcio, Fulham-Tottenham

«La valanga azzurra? Non solo Rocca»

Torino 2006, Piero Gross ottimista: con Fill, Bardone e Simoncelli l'Italia maschile può volare

di Alessandro Ferrucci

TRA DIECI GIORNI parte l'Olimpiade di Torino 2006. Flavio Roda, ct dello sci, ha diramato le convocazioni. Piero Gross, medaglia d'oro in slalom a Innsbruck 1976 (davanti a Thoen), analizza quali sono le possibilità di medaglia della pattuglia azzurra.

Iniziamo da Rocca...

«In slalom è il favorito numero uno. È in forma straordinaria e se alla fine della prima manche è tra i primi, vince di sicuro».

Non crede che gli errori di Kitzbuhel e Schladming siano avvisaglie di un calo?

«Assolutamente no. Giorgio è in grandissima forma, e l'errore in Svizzera è da imputare al suo modo di sciare. Rocca è molto preciso e scende seguendo linee strette, il pericolo di inforcicare è alto, ma se tutto va bene è unico. E la pista di Torino si adatta perfettamente alle sue caratteristiche».

L'ha visionata?

«Sì, e non è impegnativa come la Streiff (di Kitzbuhel, ndr). Nonostante due muri, non ha un pendio ripidissimo, e per gli sciatori tecnici è possibile esprimere al meglio le proprie potenzialità».

Molti paragonano Rocca a Tomba, secondo lei?

«Sono simili, anche Alberto sbagliava poco. Senza nulla togliere a Giorgio, penso che i numeri della carriera di Tomba siano chiari».

Gli altri italiani?

«Peter Fill sta crescendo. Il secondo posto in superG a Kitzbuhel, dietro a un mostro sacro della specialità come Maier, gli ha dato maggiore convinzione. È uno degli outsider, categoria molto pericolosa in una manifestazione olimpica».

Perché?

«Non hanno nulla da perdere. Rischiano al massimo, con la mente sgombra da preoccupazioni».

Bisogna tenere conto che il livello degli atleti è altissimo. I potenziali vincitori di una prova non sono mai meno di quindici. Vince chi è perfetto, basta guardare i tempi all'arrivo, i distacchi sono minimi. Un errore e sei fuori».

Lo stesso discorso vale anche per Bardone e Simoncelli...

«Sì, ma loro, rispetto a discipline come superG e discesa, hanno la possibilità delle due manche. E attenzione a Bardone, ha una sciata straordinaria».

Arriviamo a Ghedina...

«Kristian potrebbe fare il miracolo. Durante la stagione si è sempre piazzato tra i migliori. Oltre alla carica che ha addosso, possiede un bagaglio di esperienza che in momenti del genere può essergli utile. Torniamo al discorso di partenza, il problema è che anche lui dovrà affrontare una concorrenza spietata».

E la concorrenza...

«Per cominciare dico Benjamin Raich. È il numero uno. Sta conquistando la Coppa del Mondo con un'intelligenza unica. In queste ultime gare, riesce ad amministrate nel modo giusto le energie fisiche e mentali. A Torino sarà l'uomo da battere».

Miller...

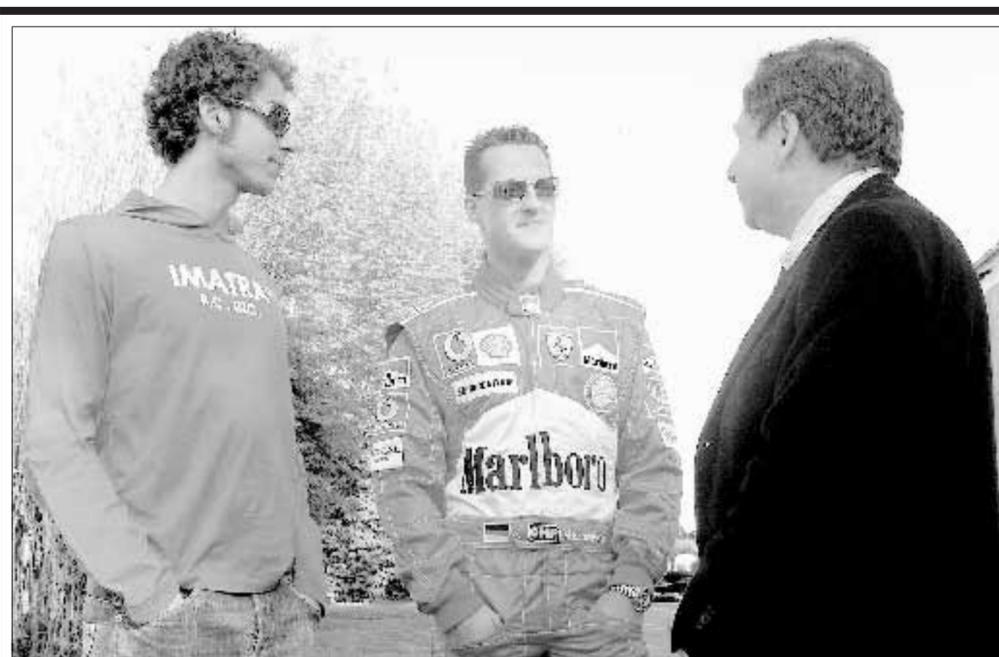
«Può fare di tutto, non ci stupisce più. In slalom, su questa pista, sarà fortissimo».

Per finire, Maier...

«In superG è il numero uno. La pista non è molto tecnica, e potrà aggredirla come preferisce. In più, l'Austria, presenta una squadra eccezionale. Può arrivare a medaglie in tutte le discipline e con più uomini».

La squadra azzurra?

«Un gran bel gruppo. Con Rocca che catalizza la maggior parte delle attenzioni, hanno la possibilità di crescere tranquilli. Non ci sono dei fenomeni, ma degli ottimi sciatori, con in testa Fill...».



Valentino Rossi, Michael Schumacher e Jean Todt insieme nel box della Ferrari

FORMULA UNO Oggi a Valencia Rossi prova la F2004 a porte aperte. Grande attesa, ma Todt frena: «Non fatemelo odiare»

Entusiasmo Ferrari: scocca l'ora di Valentino

di Lodovico Basalù

IL MOMENTO DECISIVO è arrivato. Basta prove a porte chiuse, sulle ovattate piste di Fiorano e del Mugello. Da stamattina, e per tre giorni, Valentino Rossi deciderà in terra di Spagna se sarà davvero lui uno dei due piloti Ferrari del 2007. E lo farà davanti a tutti, confrontandosi sul circuito di Valencia - che lui conosce così bene con le moto - con i big della F1. E con i due piloti attualmente titolari a Maranello, ovvero Michael Schumacher e Felipe Massa. Dando per

certo che per il tedesco sono aperte tutte le possibilità, da quella di restare a vita a quella di appendere il casco al chiodo, non si può dire altrettanto per il giovane brasiliano. Destinato a scomparire dall'orbita Ferrari se Valentino dovesse mai dire «sì». Anche se Jean Todt avverte: «Valentino è bravo, ma non me lo fate odiare».

Ma andiamo per ordine. Innanzitutto precisando che per il fenomeno di Tavullia sarà messa a disposizione una F2004 ibrida, spinta con tutta probabilità da un 10 cilindri di 3 litri parzializzato, come comanda il nuovo regolamento Fia per coloro che non dovessero adottare i motori di 2.4 litri. Insomma niente nuova

«248 F1», visto che ce n'è una sola - per ora - e spetta indiscutibilmente a Schumacher.

Tutto, fuorché un handicap, per il centauro della Yamaha. Perché la F2004 - quella che vinse 15 Gp su 18 due anni fa - si è dimostrata finora più veloce dell'ultima arrivata. Anche con il motore V8 di cilindrata inferiore. Un bel miscuglio, non c'è che dire. Di cui bisognerà tenere conto analizzando i risultati cronometrici di Rossi. Visto che un motore di 3 litri, seppur «strozzato» nell'alimentazione, è ancora avvantaggiato rispetto a un V8. «Questa per lui è comunque una prova molto più importante di tutte le altre - ha detto papà Graziano -. È la prima volta che Valentino ha la possibilità di confrontarsi con gente come Alon-

so o Raikkonen. Dopo questi test avrà le idee più chiare». Fino a ieri, il Re dei Re del motociclismo ha messo a punto a Maranello la posizione di guida della monoposto più famosa del pianeta. Un matrimonio che si deve fare, secondo gli sponsor che accompagneranno Valentino nel circus di Bernie Ecclestone.

Che restano solo in parte misteriosi, tra compagnie telefoniche varie e multinazionali del tabacco. Perché il ritorno di immagine è già garantito nell'asfittico mondo della F1. «Noi continuiamo a dare a Rossi tutte le opportunità - ha detto Luca di Montezemolo -. Alla fine è solo lui che dovrà decidere cosa fare». Un concetto ripetuto più volte. Che sta a significare come il desiderio di

avere un comunicatore senza pari sia grande. Ma con il rebus legato alla effettiva competitività del «Fenomeno della MotoGp» al cospetto dei fuoriclasse del circus di Bernie Ecclestone. «Noi siamo nati sui go kart - ha detto il neossunto Felipe Massa -. Non è una fattore secondario per un approccio alla F1».

La storia parla contro Rossi. Se si esclude John Surtees, iridato sia nella moto sia nella F1, nel 1964, ma con un solo Gp vinto. «Prima di capire di chi stiamo parlando è necessario che Rossi percorra migliaia di chilometri», ha detto Flavio Briatore. Che oggi a Montecarlo presenterà con Alonso e Fisichella la nuova Renault R26. Temuta, temutissima. E non solo per il titolo conquistato dalla Règìe lo scorso anno...

FRANCIA Il Psg affida ai propri tifosi la risistemazione «artistica» dello stadio. E con i disegni scompare la tensione

Il Parco dei Principi si rinnova: con i murales degli ultrà

UNO DEGLI STADI più belli d'Europa destinato alla pensione. Così era descritto il Parco dei Principi all'epoca di France '98, quando sembrava che il Saint-Denis o Stade de France, che dir si voglia, avrebbe soppiantato il più vetusto e glorioso impianto. Alla fine è stato il palcoscenico della Francia iridata a subire le ingiurie del tempo e la solitudine prim'ancora di compiere dieci anni.

Il Paris Saint-Germain, infatti, storica squadra della capitale, anche se meno competitiva di un tempo, non ha rinunciato alla sua casa e con essa ai tifosi. Una tifoseria che la scorsa stagione ha dato seri problemi alla socie-

tà parigina: polemiche continue, e non solo, per il cattivo andamento dei «tricolore».

Da una parte le Tigri Mistiche (?), gruppo ultrà, accusate di diffamazione, dall'altra il Paris Saint-Germain accusato di persecuzione. Poi il cambiamento inevitabile alla testa del club, Francis Graille ha lasciato il timone a Pierre Blayau, il quale ha deciso di dare un colpo di spugna al passato e riprendere il dialogo con i tifosi, soprattutto con i capi dei gruppi storici della curva, dal Lutèce Falco ai Gavroches, dal Les Boulogne Boys ai Rangers, ai Tigris Mystic. L'idea è stata in realtà semplice:

dipingere gli interni bui e grigi dello stadio con murales realizzati dagli ultrà. Per alcuni di loro si è trattato solamente di completare l'opera dato che già erano disegnati sui muri gli stemmi dei vari gruppi e anche un ritratto di Okocha, ma il risultato finale è quello di un bel colpo d'occhio, per chi ama l'arte dei graphiter e per chi è tifoso del Psg.

I tifosi non hanno lavorato insieme, ognuno il suo turno e c'è chi lo sta finendo proprio in questi giorni. Anche perché alcuni hanno accettato di farsi finanziare dalla società, si parla di un minimo di 9.000 e di un massimo di 20.000 euro, altri no. Come il

Lutèce Falco, gruppo fondato nel 1901 e che ha preferito fare la sua strada, senza per questo entrare in conflitto con gli altri. In fondo quest'operazione voleva, soprattutto, far dimenticare le polemiche passate, anche se il cuore degli ultrà non è riuscito a disegnare nemmeno un volto della formazione 2004-05.

In realtà i problemi non sono stati risolti, non potevano esserlo, da un gioco da scuola superiore, anche se ben fatto e realizzato. Resta il problema del caro biglietti: la società ha fatto degli sconti ai minori di venticinque anni, mentre gli ultrà avrebbero voluto anche uno sforzo per gli abbonati storici.

Altro passo in avanti è 5 euro, invece che 7, del panino più birra in vendita allo stadio. Ma da qui all'idillio il passo è ancora lungo.

Naturalmente nei murales non doveva comparire alcun riferimento diffamatorio o razzista, anche perché il club è intenzionato a organizzare amichevoli con la Licra, Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo e il Paris Foot Gay. Alla fine i disegni non sono piaciuti a tutti, ma era il gesto simbolico da ambo le parti l'unico risultato che contava, come quei pareggi che accontentano tutti, o quasi.

Francesco Caremani

BREVI

Coppa Italia
Oggi in campo Palermo-Milan

Al Barbera (ore 21) il ritorno dei quarti. L'andata finì 1-0, gol di Giliardini. Esordio di Papadopulo sulla panchina rosanero.

Cori contro Zoro
Identificati i 35 ultrà interisti responsabili

Al gruppo, secondo quanto si è appreso, gli agenti sono risaliti grazie ai biglietti numerati e alle dichiarazioni di alcuni tifosi.

Calciomercato
Milan, Stam all'Ajax dal prossimo luglio

Il 33enne difensore rosanero ha firmato un contratto biennale. La conferma arriva dallo stesso Milan.

Serie B
Torino-Atalanta 2-2

Finisce 2-2 al Delle Alpi il posticipo della 26ª giornata di serie B tra Torino e Atalanta. I granata sbloccano al 20' con Rosina su calcio di rigore. Doppipetta del nerazzurro Ventola nella ripresa. Poi il pari del Torino sempre con Rosina.